

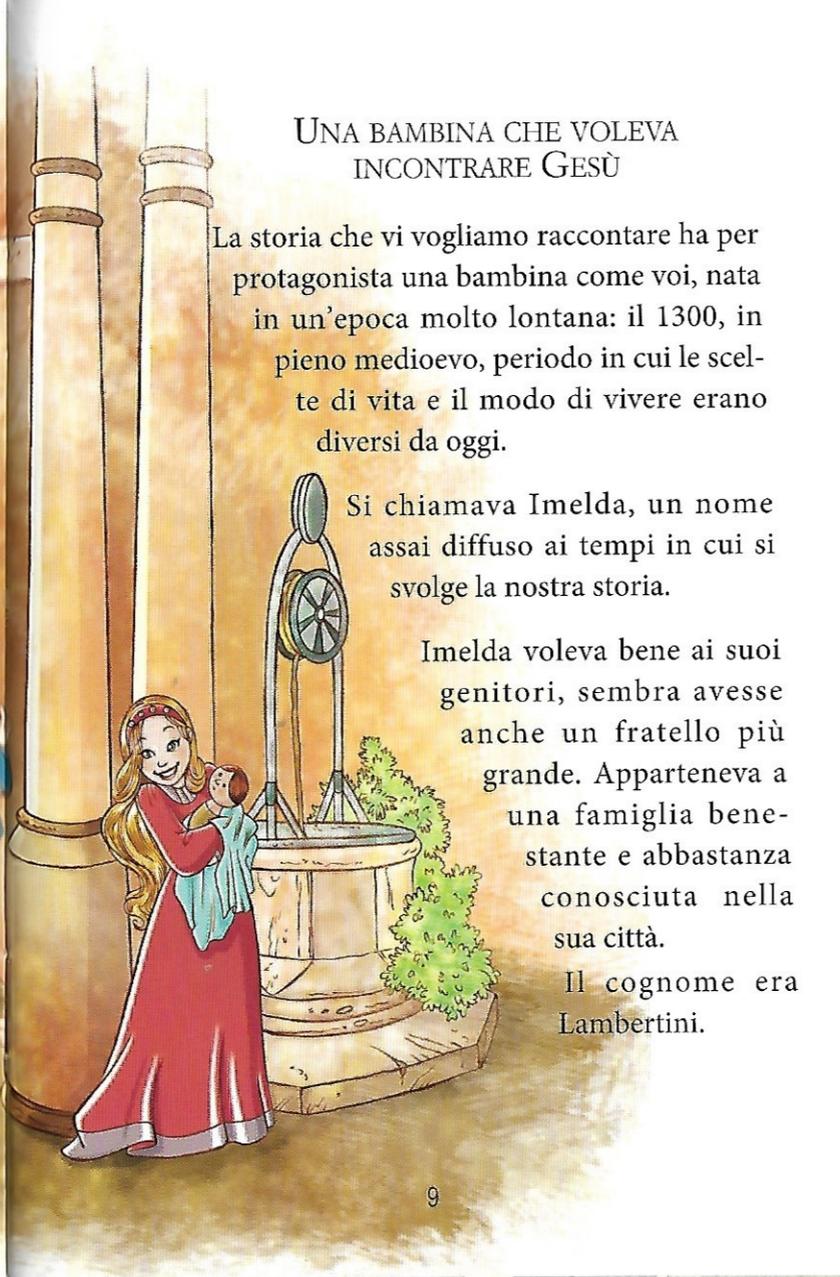
UNA BAMBINA CHE VOLEVA INCONTRARE GESÙ

La storia che vi vogliamo raccontare ha per protagonista una bambina come voi, nata in un'epoca molto lontana: il 1300, in pieno medioevo, periodo in cui le scelte di vita e il modo di vivere erano diversi da oggi.

Si chiamava Imelda, un nome assai diffuso ai tempi in cui si svolge la nostra storia.

Imelda voleva bene ai suoi genitori, sembra avesse anche un fratello più grande. Apparteneva a una famiglia benestante e abbastanza conosciuta nella sua città.

Il cognome era Lambertini.



Come tutti i bambini, Imelda era contenta di giocare con i suoi amici, non sempre eseguiva volentieri i vari compiti e, a volte, faceva anche qualche capriccio.

I bambini sanno coltivare nel cuore anche desideri e sogni: chi vorrebbe imparare a volare, chi sogna di diventare un grande “mago”, chi sa già che da grande farà il dottore: Imelda invece desiderava ardentemente incontrare Gesù.

Certi bambini, quando si mettono in testa di fare qualcosa, è impossibile convincerli del contrario e non si danno pace finché non raggiungono il loro obiettivo.

Anche per Imelda fu così. Tanto disse e tanto fece, che alla fine riuscì a realizzare il suo sogno.

Forse era una bambina davvero speciale o forse perché ogni bambino, a modo suo, ha qualcosa di straordinario, come la capacità di vedere con il cuore, prima ancora che con gli occhi, e di cogliere cose che ai grandi a volte sfuggono.

Del resto, se ci pensate bene, nel Nuovo Testamento la salvezza dell’umanità comincia proprio con la nascita di un Bambino.



Ma non corriamo troppo, piuttosto cominciamo questa storia dall'inizio.

Imelda nacque nel 1320 circa, a Bologna, la bellissima città capoluogo dell'Emilia Romagna, cuore di antiche civiltà e sede di nobili famiglie.

Il suo papà si chiamava Egano, era un uomo valoroso, e ricopriva cariche importanti all'interno della città. Amava compiere buone azioni, aveva sempre parole sagge per tutti e i suoi concittadini spesso si rivolgevano proprio a lui per chiedergli consiglio.

La mamma si chiamava Castora, si occupava della sua famiglia con grande amore ed era nota a tutti per la sua profonda fede religiosa.

Pregava non solo al mattino, quando si alzava, o alla sera prima di dormire, ma pregava nel suo cuore anche durante la giornata, mentre ricamava o passeggiava, preparando il cibo o riordinando il giardino.



Quando poteva, molto volentieri aiutava le famiglie povere.

Imelda, sebbene molto piccola, seguiva la mamma e l'ascoltava con grande attenzione.

La sentiva sempre parlare con "un certo Gesù" che ringraziava continuamente per tutto quello che le aveva dato.

Gli anni trascorrevano felici e tranquilli nella casa dei Lambertini. Imelda cresceva, frequentava la scuola che c'era in quel tempo e aveva tanti amici. Alzarsi la mattina era sempre un'impresa (e come non capirla?!), ma, una volta in pista, non la fermava più nessuno: era una bambina piena di vita e di energia, che trascorrevva il suo tempo giocando con i piccoli e facendo mille domande ai grandi.

Un giorno era in giardino con la sua mamma mentre stava piantando dei bellissimi tulipani; improvvisamente le chiese: "Senti, mamma, mi hai sempre parlato di Gesù e da quello che dici, mi sembra che sia un tipo molto buono. Allora, perché non lo invitiamo a cena?".

Mamma Castora sorrise di fronte al candore di questa richiesta e posandole una mano sulla spalla le disse:



“Tesoro mio, non posso invitarlo a cena: Gesù è invisibile... lui è vicino a noi, ma non lo possiamo vedere”.

Imelda la guardò un po' perplessa: “Ma mamma, se Gesù non lo vediamo come facciamo a sapere che esiste?”

“Imelda, guardati attorno! Secondo te chi ha creato tutto questo?”

“Dio”, rispose subito Imelda, che a catechismo era la più brava di tutti.

“Giusto, tesoro. E Dio lo vedi?”

“No...”

“Però sai che ha creato il mondo e ogni creatura. Allora devi sapere anche che Gesù è suo figlio, è sceso sulla terra e poi è salito al cielo, ma questo non gli ha impedito di rimanere tra di noi”.

Davanti a questa affermazione della mamma, Imelda fece due occhi grandi come due pesche mature e chiese subito:

“Quindi, è qui con noi anche adesso?”

“Certo. È in tutte le cose belle della vita e soprattutto è nel tuo cuore. Immaginalo come un amico fidato, da cui imparare tante belle cose: la bontà, la generosità, il coraggio...”.

Imelda, che era una bambina molto intelligente e sensibile, capì subito quello che la mamma le stava dicendo: Gesù è tra di noi.

E da quel giorno cominciò a cercarlo in ogni cosa:
nei fiori

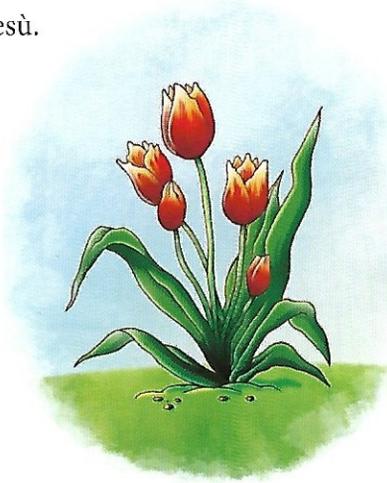
che spuntavano sempre più belli nel suo giardino,
nella gioia immensa

che provava ogni volta che si ritrovava a giocare
nel cortile con i suoi amici,

nelle torte che preparava la sua mamma,
ogni volta che imparava

qualcosa di nuovo...

Cercava e ringraziava Gesù.



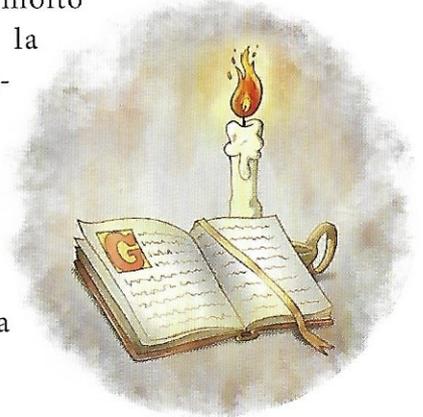


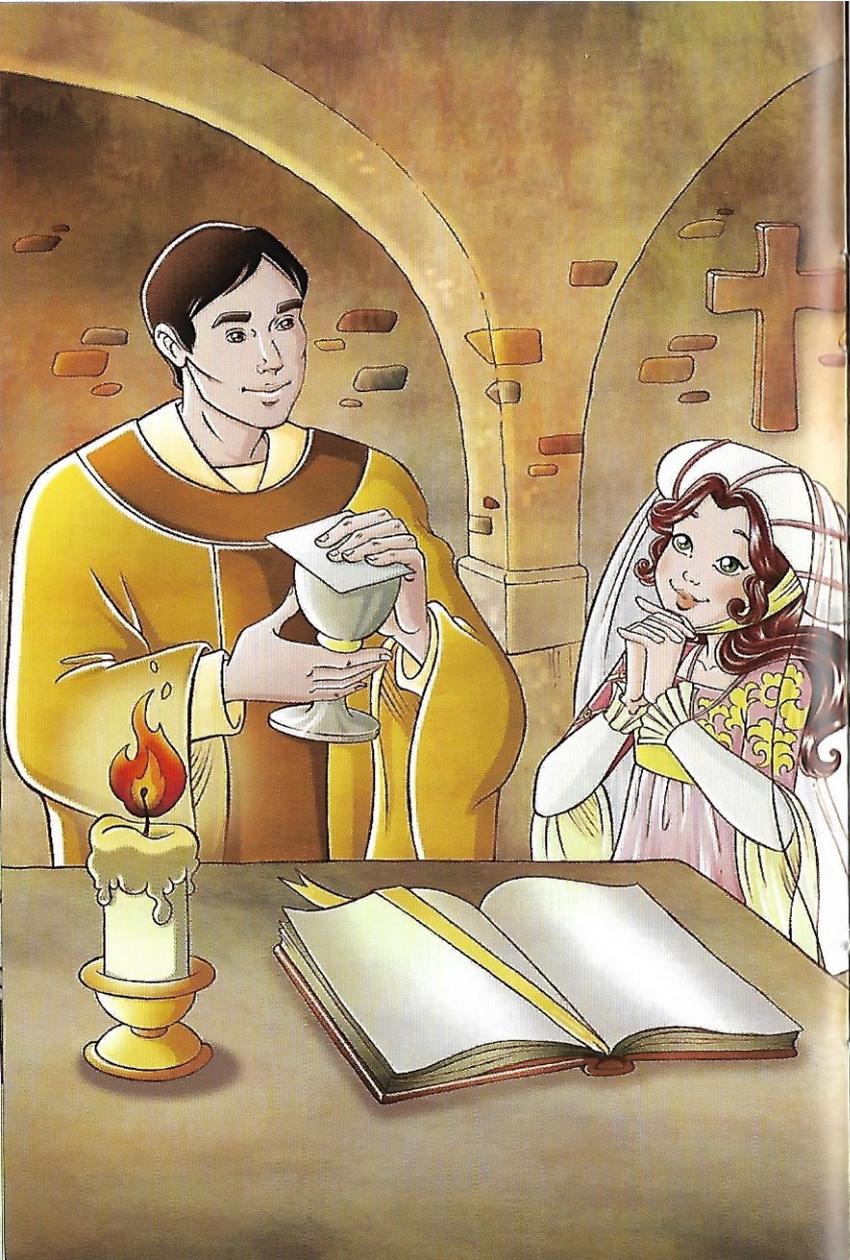
Ma col passare del tempo questo a Imelda non bastò. Aveva imparato che uno dei modi, anzi il modo più grande, che Gesù aveva scelto per rimanere tra noi è l'Eucaristia.

Nell'Ostia consacrata Gesù è presente come pane di vita e, quando facciamo la Comunione, incontriamo Gesù profondamente e diventiamo una cosa sola con lui.

Imelda desiderava ardentemente ricevere la Comunione, ma era ancora troppo piccola. Ai suoi tempi, infatti, la Comunione non si poteva fare prima dei 13 anni e Imelda allora ne aveva solo 11.

Ecco un'altra differenza tra la vita di Imelda e la vostra: voi potete fare la Prima Comunione già a 8, 9 anni. È un passo molto importante per la vostra vita di cristiani. È un momento di gioia per tutta la famiglia, perché è il momento in cui si diventa una cosa sola con Gesù.





Imelda tutte queste cose le aveva ben chiare nel suo cuore e, siccome era una bambina molto tenace, tutte le volte che incontrava il prete della sua parrocchia, gli chiedeva l'Eucaristia:

“Ciao Don, oggi posso fare la Comunione?”

“Imelda cara, te l'ho già spiegato, sei troppo piccola”, rispondeva il sacerdote.

“Ah... Allora la farò domani?”, replicava Imelda, che non voleva proprio lasciar perdere.

“Ma Imelda, anche domani sarai troppo piccola. Su dai, non insistere più!”.

A questo punto è importante spiegare che quello di Imelda non era un semplice capriccio, come quando si vuole a tutti i costi un gioco nuovo anche se si ha la cameretta piena, o come quando si pestano i piedi per un dolcetto e se ne sono già mangiati un sacco.



Imelda desiderava così tanto fare la Comunione perché per lei era il modo più bello e profondo d'incontrare Gesù.

Mamma Castora cercò di spiegarle che c'erano anche altri modi per esprimere il nostro amore a Gesù e per incontrarlo:

“Imelda, quando dici le preghiere incontri Gesù. Tutte le volte che compi una buona azione per gli altri, come aiutare me in giardino o consolare qualche tua amichetta che è triste, metti in pratica i suoi insegnamenti e gli sei più vicina.”

“Lo so mamma, ma a me non basta: voglio fare di più”, rispondeva la bambina un po' sconsolata.

Non lontano dalla casa di Imelda, ai piedi delle colline bolognesi, c'era il convento delle suore Domeni-

cane di Valdi Pietra e tutte le volte che la mamma e Imelda passavano di lì, la piccola chiedeva informazioni sulle suore: cosa facevano, come vivevano, perché stavano lì.

La mamma le spiegava che le suore erano un po' come le donne di cui parla il Vangelo, che seguivano Gesù, come gli Apostoli che predicavano il regno di Dio.

“Quindi le suore sono molto vicine a Gesù?”, domandò un giorno Imelda alla mamma.

“Certo che lo sono. Hanno scelto di dedicare tutta la loro vita proprio a lui.”

“Allora mamma, voglio essere anch'io una di loro. Perché la cosa che desidero di più al mondo è incontrare Gesù”, dichiarò Imelda.



Come ogni bambino che pensa a cosa farà da grande, anche Imelda sapeva come voleva trascorrere la sua vita. Con la grande differenza che all'epoca in cui lei visse (lo ricordiamo: più di 6 secoli fa!) era del tutto normale che una ragazzina di 11 anni entrasse in convento, come adesso è normale a 18 anni scegliere di andare a lavorare o di proseguire gli studi.

I tempi cambiano... ma il desiderio di seguire Gesù resta lo stesso.

Ci sono tanti modi per seguire gli insegnamenti di Gesù e dedicarsi a lui.

Ognuno fa quello che può: ci sono preti e suore che vanno in missione in altri paesi per aiutare chi ha tanto bisogno e c'è chi, invece, segue Gesù restando a casa e facendo ogni giorno con gioia il proprio dovere, mettendo in pratica gli insegnamenti del Vangelo.

Quindi anche voi bambini, semplicemente comportandovi bene, ubbidendo ai genitori, svolgendo i compiti quotidiani ecc. siete vicini al Signore Gesù.

Ma torniamo alla nostra Imelda.

Quando volle entrare in convento, le suore capirono che si trattava di una bambina un po' speciale.

Innanzitutto si fece subito apprezzare per le sue grandi abilità in giardino.





Del resto, con tutte le ore che aveva trascorso ad aiutare la mamma, era diventata molto esperta nel preparare il terreno per la semina e tutto quello che piantava cresceva rigoglioso. Nel convento Imelda trovò anche un lavoro nuovo:

in certe ore aveva imparato a suonare la campana per chiamare le Suore a riunirsi nella chiesa o in altri luoghi della loro grande casa.

Non pensate che Imelda fosse sempre bravissima. A volte anche lei era un po' monella, soprattutto quando per cena c'era il minestrone: invece di mangiarlo, preferiva versarlo, cucchiaino dopo cucchiaino, nel piatto della sua vicina.



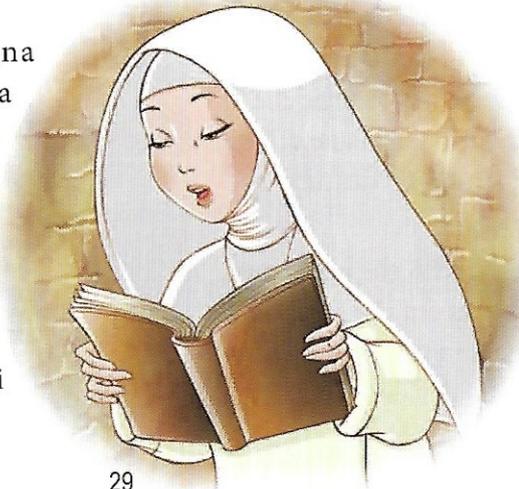


Suor Lippa, stando per la maggior parte del pasto girata dall'altra parte a chiacchierare con suor Jacopa, non si rendeva conto di quel che succedeva nel suo piatto; ogni tanto però si zittiva, lo osservava e si stupiva perché la minestra non finiva mai.

In convento, il momento che Imelda preferiva di più era quando le suore, dopo la preghiera del mattino e la colazione, si riunivano per leggere e commentare la Bibbia.

Tra i fatti della vita di Gesù che più la colpivano, c'era la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Ve la ricordate? Quella in cui Gesù prende cinque pani e due pesci, li benedice, li moltiplica e poi li condivide con migliaia di persone affamate.

Gesù ci insegna che è venuto tra noi per portarci dei doni, addirittura per donare se stesso e per lasciare a tutti noi un grande esempio di amore.





Insomma, avrete capito ormai che per Imelda Gesù era diventato un grande AMICO, infatti più di ogni altra cosa desiderava ricevere la Comunione, perché sapeva bene che lui era lì, in quel Pane di Vita, in un modo del tutto speciale.

Ma quello che non sapeva ancora era che, contrariamente a tutte le previsioni, il suo desiderio si sarebbe presto avverato.

Intanto il tempo passava...

Il 12 maggio 1333 era un giorno solenne e il convento delle suore Domenicane di Valdi Pietra era in festa.

Era la vigilia dell'Ascensione, il giorno in cui si ricorda come Gesù, dopo 40 giorni dalla sua morte e risurrezione, salì al cielo con il suo corpo per unirsi al Padre.

Per tutta la settimana precedente le suore si erano date un gran da fare affinché fosse tutto perfetto in quel giorno: c'era chi si era occupata di pulire bene il convento, chi aveva preparato qualcosa di speciale da mangiare, chi aveva scelto con grande cura i canti della messa; Imelda si era dedicata a raccogliere i fiori più belli del giardino per adornare la chiesa.

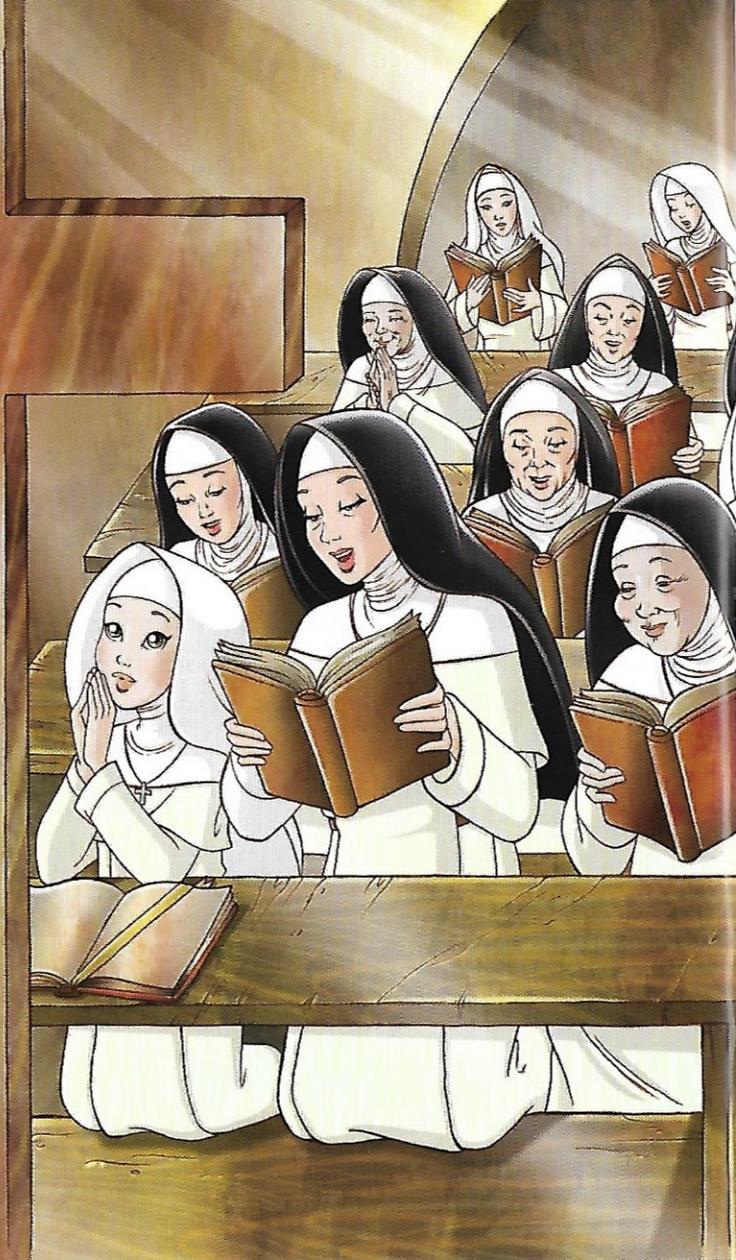
Poi tutte le suore si erano preparate spiritualmente con il sacramento della Confessione, per poter ricevere con cuore puro Gesù nella Comunione Eucaristica.

Inutile dire che Imelda sperava con tutte le sue forze di veder realizzato in un giorno così speciale il suo desiderio.

Prima che la messa incominciasse, andò dal sacerdote a fargli la solita domanda, ma ottenne la consueta risposta: un bel sonoro "no".

"Ma perché non vuoi farmi fare la Comunione?", chiese Imelda, con gli occhi lucidi.

"Imelda, te l'ho già spiegato. La Prima Comunione si fa a 13 anni. Tu non li hai ancora compiuti..."



“Ma non puoi fare uno strappo alla regola?”, replicò la piccola, che, in quanto a determinazione, non era seconda a nessuno. “Uno strappo!? Ma Imelda, cosa dici! Sei una brava ragazzina, ma questo non basta per fare un’eccezione così importante a quanto i nostri Vescovi hanno stabilito. Devi aspettare anche tu come tutti gli altri. Mettiti il cuore in pace! Certamente un giorno potrai anche tu ricevere la Comunione eucaristica”.

Aspettare ancora!?! Ma come facevano tutti a non capire che a volte per un bambino il tempo è un’eternità? Soprattutto se si aspetta qualcosa che si desidera con tutto il cuore.

Per Imelda fare la Comunione era il desiderio più grande in assoluto. Nessuno però riusciva a capirlo. Nessuno, tranne Gesù, che legge nel cuore di ognuno di noi.

FINALMENTE, UN MIRACOLO...

Quella mattina del 12 maggio, Imelda non riusciva proprio a pensare ad altro e quando le suore e il sacerdote erano già usciti dalla chiesa, dopo la celebrazione eucaristica, lei restò là, davanti al Tabernacolo.

Non riusciva a rassegnarsi al fatto di non poter ricevere la Comunione, quando improvvisamente si ricordò di una cosa che le aveva detto una volta la mamma:

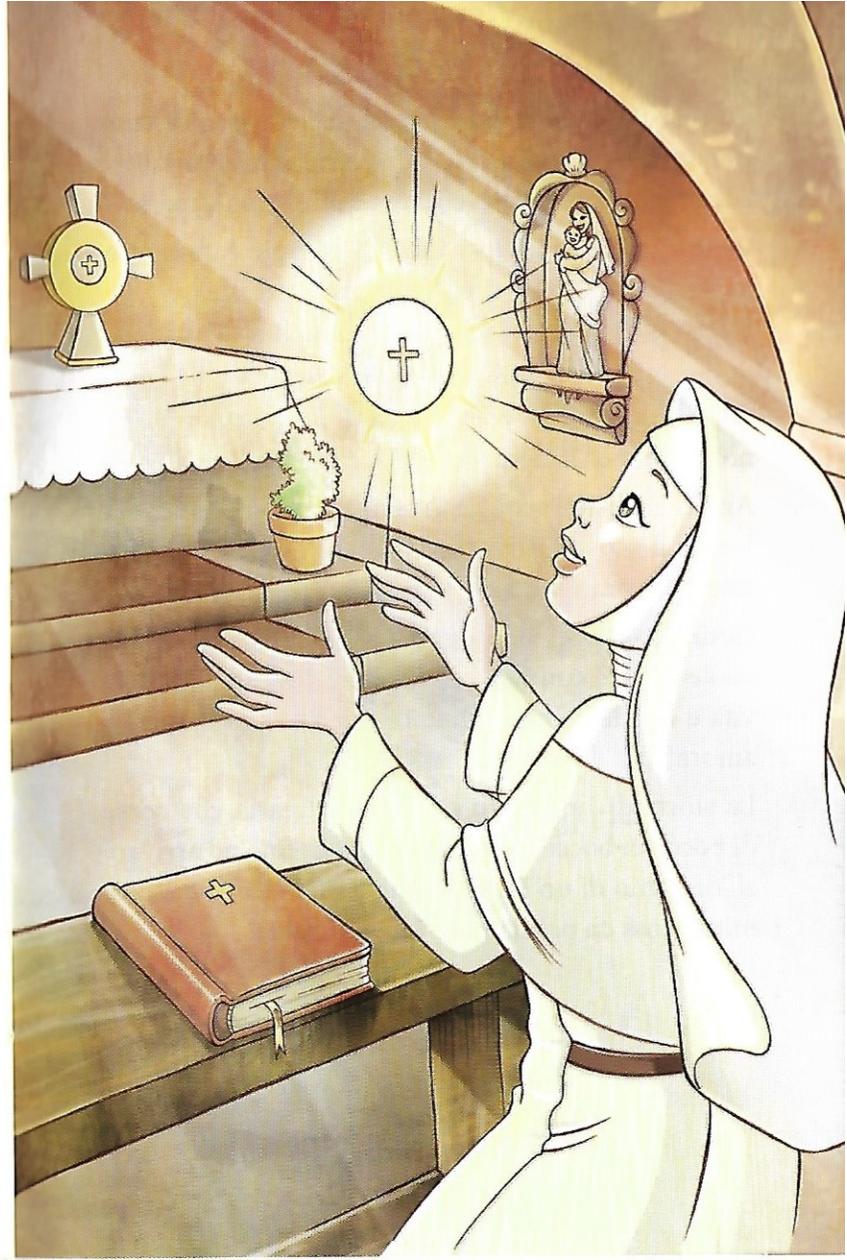
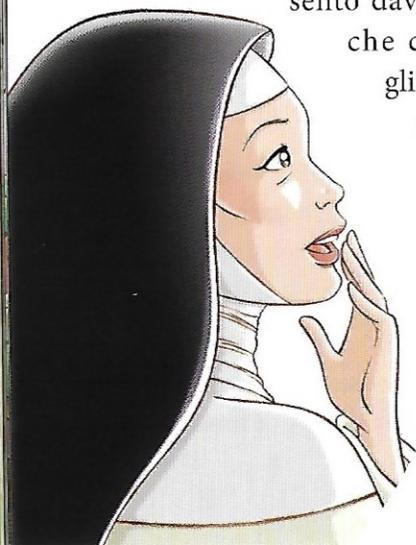
“Imelda, ti puoi rivolgere a Gesù sempre e dovunque e lui ti ascolterà, perché non ti abbandona mai. Gesù ci ha insegnato a ringraziare Dio ma anche a chiedere il suo aiuto. Egli ha dato la sua vita per noi e ha detto: Chiedete e vi sarà dato”.

Allora Imelda cominciò a pregare così intensamente Gesù da non accorgersi che una grande luce aveva inondato la piccola chiesa.

Alzando gli occhi, vide l'Ostia che tanto desiderava proprio davanti a sé, sospesa in aria. Immediatamente capì che Gesù l'aveva ascoltata.

Nel frattempo suor Jacopa aveva notato che Imelda non si era seduta a tavola con loro e andò subito a cercarla. Quando la trovò, l'immagine che le si presentò davanti fu così straordinaria che corse subito a chiamare gli altri.

Quando arrivarono, rimasero tutti a bocca aperta. Il sacerdote non poté far altro che prendere quell'Ostia miracolosa e dare a Imelda la tanto sospirata Comunione.



Fu così che Imelda incontrò Gesù e rimase per sempre unita a lui. Come vedete, Gesù aveva ascoltato le sue preghiere e fu davvero un evento straordinario.

Questi fatti miracolosi Gesù li compie raramente, per darci un insegnamento davvero speciale.

La Prima Comunione di Imelda diventò un messaggio per tutti: la Comunione eucaristica è un grande dono, un incontro vero che Gesù ha voluto offrire a noi, un dono da desiderare con tutto il cuore.

Anche se il miracolo è avvenuto nel 1333, attualmente il suo valore è ancora grande e il suo significato è ancora valido.

Gesù è lo stesso, ieri, oggi e sempre, ci vuole bene, vuole restare con noi, condividere con noi la nostra vita e desidera che anche noi rispondiamo a questo amore.

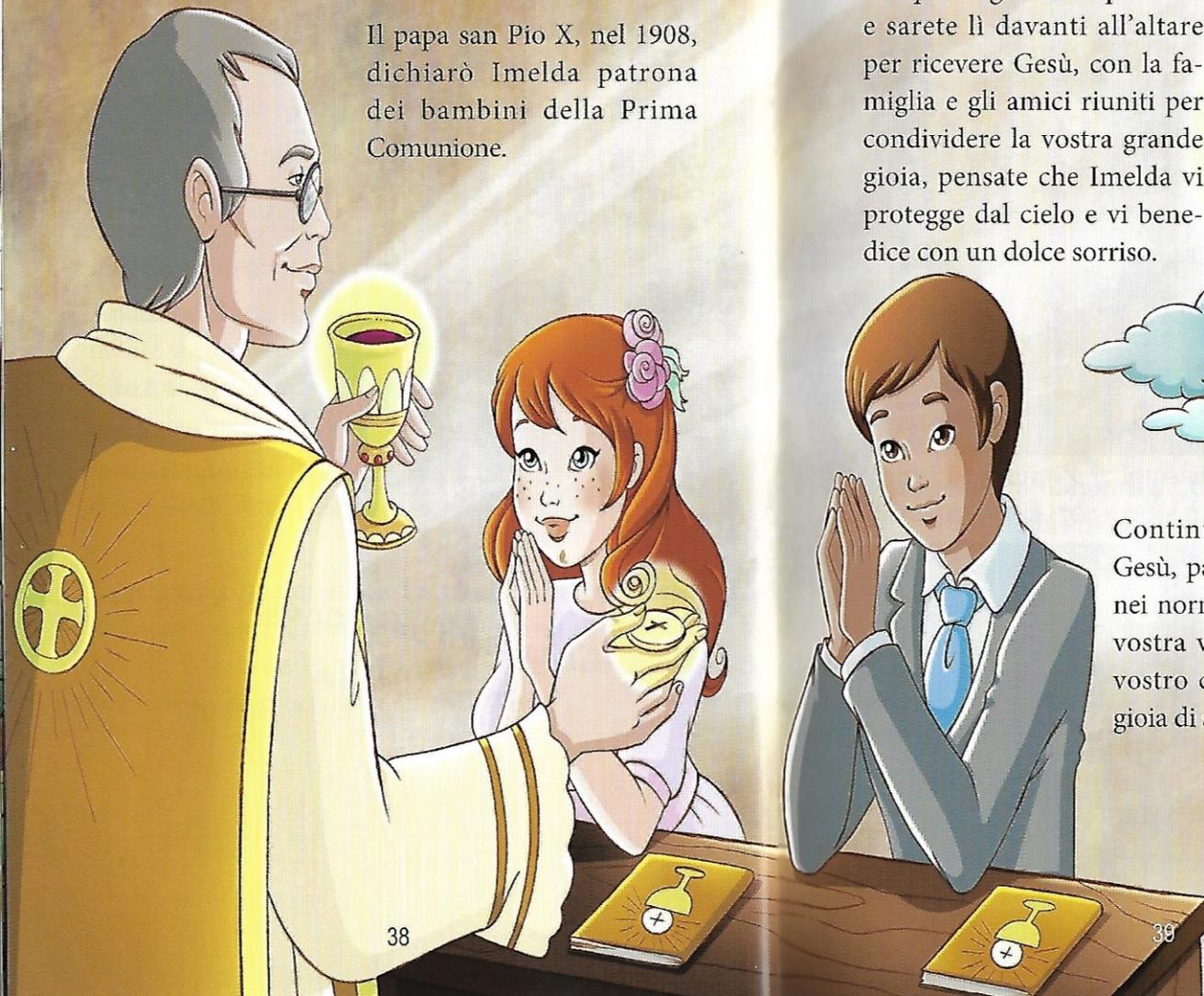
La storia di Imelda fu così straordinaria che corse di bocca in bocca, attraversò i secoli, fino ad arrivare all'orecchio di un Papa, Leone XII, che la trovò così miracolosa da proclamare Imelda "beata".



*Ci hai dato un pane dal cielo
Alleluia*

PROTETTRICE DEI BAMBINI
DELLA PRIMA COMUNIONE

Il papa san Pio X, nel 1908, dichiarò Imelda patrona dei bambini della Prima Comunione.



Quando arriverà anche per voi questo giorno importante e sarete lì davanti all'altare per ricevere Gesù, con la famiglia e gli amici riuniti per condividere la vostra grande gioia, pensate che Imelda vi protegge dal cielo e vi benedice con un dolce sorriso.



Continuando poi a ricevere Gesù, partecipando alla Messa nei normali giorni festivi della vostra vita, rimanga vivo nel vostro cuore il desiderio e la gioia di stare con Lui.